

Calcio, Under 21 Italia 0-1 a Rieti Inglesi promossi

Una rete di Dyer al 43' del secondo tempo è bastata all'Inghilterra per superare gli «azzurri» a Rieti e passare ai quarti di finale degli europei Under 21. Gli inglesi hanno infatti vinto il girone con 18 punti davanti a Georgia (12), Italia (11), Polonia (8) e Moldavia (4). Il match, davanti a 9mila spettatori (incasso 160 milioni) è stato molto vivace. Per l'Italia hanno giocato Buffon, Innocenti, Rivalta, Mezzano, Amoroso, De Ascendis, Longo, Fiore, Frezza, Totti, Bellucci. Nel st sono entrati Foglio per Amoroso e Lucarelli per Fiore. Nel pt è stato espulso Tatcher.



Basket, D'Antoni e Bianchini contro Tanjevic

Mike D'Antoni e Valerio Bianchini costituiranno la «supercoppia» di allenatori che siederà sulla panchina della Bostik All Stars, la selezione dei migliori giocatori extracomunitari e comunitari del campionato di serie A, che il 30 novembre al palasport di Firenze incontrerà l'Italia, vice campione d'Europa, allenata da Bogdan Tanjevic. D'Antoni e Bianchini hanno accettato l'invito del presidente della Lega Basket Angelo Rovati che li ha contattati in quanto allenatori campione e vice campione d'Italia. D'Antoni, ex Benetton, giungerà dagli Usa dove lavora coi Denver Nuggets, ha giocato due volte l'All star game.

Atletica leggera «In pista nel '98 le donne arabe»

La federazione internazionale di atletica leggera, attualmente presieduta dall'italiano Primo Nebiolo, ha approvato una mozione che sollecita, per il prossimo anno, «la presenza delle atlete in qualsiasi avvenimento internazionale ospitato nel mondo arabo». Lo ha ribadito Nebiolo nel corso del congresso di Budapest, lo ha auspicato Khaled al Mir, vicepresidente della federazione del Qatar, paese dove, il 24 aprile scorso, si era svolto un meeting internazionale che aveva visto un cast di prim'ordine, da Linford Christie (foto) a Butch Reynolds, ma esclusivamente maschile. L'unico paese arabo che non discrimina le atlete è il Kuwait.



Judo, mondiali per l'Italia a Parigi doppio bronzo

Nella seconda giornata dei mondiali di judo in corso a Parigi-Bercy Emanuela Pierantozzi (66 kg) e Michele Monti (86 kg) hanno vinto la medaglia di bronzo al termine dei 6 incontri (5 vittorie ciascuno). Per la capitana azzurra, campionessa mondiale del '89 e '91 la strada dell'oro è stata fermata dalla coreana Cho, e nella finale per il 3° posto ha battuto la spagnola Martin a 7" dalla fine (titolo all'inglese Howey). Il giovane judoka Monti è giunto alla finale per il bronzo battendo il francese Carabetta (titolo al coreano Jeon, 2° tedesco Spittka).

**L'Unità
loSport**

Quel sangue troppo rosso fa del Diabolo un vampiro

Tropo sangue, troppi globuli rossi nelle vene de El Diabolo. E per la seconda volta quest'anno, il primo da quando si effettuano controlli di questo tipo, Claudio Chiappucci viene fermato alla vigilia di un grande impegno, rimandato a casa tra le polemiche e col pesante fardello di un vampiresco sospetto, quello di cui, per altro, sono ricche le cronache dello sport che tra trasfusioni, superproteine e ormoni della crescita ha scritto le sue pagine, fatte anche di molti record, misteriosi exploit e persino di qualche squalifica. Voleva riscattare, l'azzurro, una stagione immolata al fantasma del doping e al sistema escogitato dal ciclisto mondiale per difendersi dai farmaci senza colpevolizzare troppo i professionisti del pedale: per via di una circolazione troppo ricca (o arricchita) di possibilità di trasporto d'ossigeno El Diabolo ha perso Giro e Tour quasi in un colpo, è precipitato nell'anonimato, è scomparso dalle classifiche dei campioni e da quelle dei guadagni. Ma non si è arreso e ha lottato, alla Vuelta come in altre gare, senza brillare troppo. Il clan federale si è accorto della sua battaglia, gli ha offerto un'altra chance, ma ieri cinque test consecutivi e «privati» hanno ribadito da «positività» sanguigna di Chiappucci che - lo ha già sostenuto - dice che «è sbagliato il limite» e che per lui quel «sangue di troppo» è la giusta misura e non artificialmente prodotta. Certo è che con la regola dell'ematocrito al 50,8% El Diabolo non va, né in salita né in piano. In linea come nelle corse a tappe.

[G. Ce.]

L'azzurro trovato con valore dell'ematocrito alto. Per lo stesso motivo fu escluso dal Giro

Chiappucci «positivo» Fuori dai Mondiali

SAN SEBASTIAN (Spagna). Alfredo Martini è l'immagine della delusione. Le parole del presidente federale Giancarlo Ceruti sono pesanti come macigni. «Devo purtroppo darvi una brutta notizia. Non abbiamo ancora potuto pienamente gioire per la vittoria riportata da un nostro ragazzino, il bravissimo Crescenzo D'Amore, che ci troviamo a comunicargli l'esclusione di Claudio Chiappucci dalla squadra azzurra. Domenica, quindi, non correrà il campionato del mondo, il suo posto sarà preso da Andrea Ferrigato».

Poche parole, scarse, cariche d'amarezza ma decise. Mancano una ventina di minuti alle cinque, Alfredo Martini era atteso per le quattro, all'incontro giornaliero con i giornalisti. Chiappucci viene escluso dalla nazionale italiana perché il suo valore ematico non è rispondente alle percentuali consentite dall'Uci. Il valore dell'ematocrito (il rapporto percentuale tra la parte corpuscolare e il siero del sangue, in parole povere il numero dei globuli rossi) superiore al 50 per cento consentito. Chiappucci era già stato «pizzicato» al Giro di Romandia, alla vigilia del Giro d'Italia. In quella circostanza i controlli preventivi furono eseguiti dalla commissione medica dell'Uci, l'organismo internazionale che guida e regola il movimento ciclistico. Questa volta Chiappucci è stato fermato in via precauzionale «perché questi controlli mirano a tutelare la salute di un atleta», ha spiegato Ceruti, dalla Federazione che ha sottoposto tutti i 14 convocati ai controlli del sangue: tutto regolare fuorché i valori di Chiappucci.

«Abbiamo effettuato un primo controllo ieri (l'altra mattina, per chi legge, ndr) ha spiegato il dottor Remo Borch, medico della nazionale - Gli unici valori non rispondenti erano quelli di Chiappucci. A questo punto abbiamo deciso di risottoporlo ad un nuovo prelievo ed esame stamani (ieri) e i valori si sono nuovamente presentati ancora una volta superiori al limite del 50 per cento, anzi, peggiori rispetto

al primo controllo».

Per ogni prelievo, sono stati effettuati quattro esami, come da regolamento. Per Chiappucci, quindi, sono stati eseguiti (presso una clinica di San Sebastian) otto esami risultati tutti fuori media. A questo punto, in base al regolamento federale, all'atleta è stata ritirata la licenza e per 30 giorni sarà costretto a restare fermo, fin quando Chiappucci dovrà sottoporsi a nuovi accertamenti ematici che ne comprovano la sua abilità alla pratica sportiva. «Certo, questa è una vigilia sfregiata dalla notizia che ci addolora non poco - ha aggiunto Ceruti - ma la Federazione ha l'obbligo di salvaguardare la salute di ogni atleta in una logica di lotta preventiva al doping. Su questa strada ci stiamo impegnando da tempo e sulla nostra lunghezza d'onda c'è sia il Coni che l'Uci».

E così in questa vicenda solo apparentemente negativa per il movimento ciclistico, ne esce rafforzata l'immagine della Federazione ciclistica italiana che ha deciso di dare uno schiaffo alla privacy per sposare la linea della trasparenza. «Quello che ci conforta è che tutti i nostri atleti, sia ragazzi che ragazze, sono stati sottoposti in questi giorni a controlli ematici e fino ad oggi possiamo vantare due medaglie d'oro: medaglie pulite - ha aggiunto il presidente - La nostra è probabilmente l'unica federazione a livello mondiale che ha deciso di percorrere questa strada, la strada della fermezza, ma il ciclismo italiano con la sua storia e il proprio peso sportivo e politico, saprà condurre su questa strada tutto il resto del movimento mondiale».

«Sono disarmato, avvilito, ha commentato Alfredo Martini - Io avevo convocato Claudio perché ci contavo tantissimo, tant'è vero che in azzurro avevo chiamato anche un suo meccanico e un suo massaggiatore. Ma adesso abbiamo il dovere di dimenticarci».

Pier Augusto Stagi

E sulla strada juniores l'oro è di D'Amore

Crescenzo D'Amore ha vinto a San Sebastian il titolo mondiale juniores in linea battendo in volata, al termine dei km. 121,500 della prova (percorsi in 2h54'49" alla media di 41,701 kmh). Lo svizzero Martin Bolt e l'estone Margus Salumets. D'Amore ha un palmares di tutto rispetto: 70 vittorie (11 da juniores) un titolo italiano nel 1996 sul km da fermo, specialità in cui è anche vice campione del mondo. Velocista puro, D'Amore che si è imposto di potenza in una volata che ha vinto a mani alzate, ha cominciato a correre a sette anni. Nato a Napoli il 2 aprile del 1979, ha vinto la sua prima corsa nel 1991. Nel '96 D'Amore alla Sei giorni di Milano cadde procurandosi un trauma cranico. L'altro italiano William Galli è giunto 16°.



Claudio Chiappucci durante una gara

Carlo Ferraro/Ansa

Carletto Mazzone è il nono allenatore, in cinque anni, della squadra partenopea

«Napoli, amore compiuto»

NAPOLI. Se Mutti e Bianchi erano la nebbia padana, Carletto Mazzone è un'ottobrata a Roma: solare come lo aspetti, allegro sfacciato. «In poche ore abbiamo risolto la crisi, siamo meglio del governo», dice l'amministratore unico Innocenti, romano e cuore giallorosso da sempre. Questo Napoli, oltre che giocatori in prestito, figurine e comprari, macina soprattutto allenatori: nove negli ultimi cinque anni. E all'elenco mancava solo lui, Mazzone. Autorevole e paterno, esperto ma pronto alle battaglie, anche le più ardite. Una specie di Boskov «de' noantri», ma forse sempre e solo Carletto Mazzone. «Premetto: - dice Mazzone - ho sempre sognato di allenare in questa città, nella mia carriera era una tappa che mancava. Non potevo chiudere prima di averlo fatto. E poi sono un vero sudista, anche perché più a nord di Bologna, in trent'anni di lavoro, non sono arrivato. Scelta di cuore ma an-

che di testa, perché qui ci sono le condizioni per programmare un futuro positivo». Aveva dichiarato che non le andava più di soffrire, alla sua età... «Dopo lo spargere perso con il Cagliari dissi che volevo staccare la spina, non chiudere la carriera. Così ho fatto, mi sono riposato. Proposte ne ho ricevute, ma certi stress li lascio ad altri. Il Napoli è una buona squadra, ha iniziato male e non meritai punti che ha. Vedremo di tirarla fuori dai guai».

Quando ha accettato la proposta di Ferlaino cosa le ha chiesto l'ingegnere? «Per la verità mi ha chiamato solo dopo il no di Bianchi. Intanto mando un augurio a Mutti, un giovane collega che mi ha dato già un dispiacere battendo il mio Cagliari con il suo Piacenza. Con Ferlaino ci siamo incontrati a metà strada, a Roccaraso. Io venivo da Ascoli, dove vivo, ci siamo dati appuntamento nella

notte. Lui non sapeva che in macchina avevo già messo le valigie, altrimenti avrebbe risparmiato sul mio stipendio... Scherzi a parte, mi ha chiesto un campionato tranquillo, e la possibilità di pensare a un futuro più ambizioso, io credo che qui ci siano queste possibilità. Così ho accettato un contratto fino a giugno, con una opzione per la prossima stagione».

La sua disponibilità è stata subordinata all'arrivo di rinforzi? «Ferlaino si è dichiarato pronto. Con lui c'è dialogo, siamo due vecchi dell'ambiente. Ma non so ancora cosa serve a questo Napoli ed ancora troppo presto per discuterne. Questa squadra può fare di più».

Si è già sussurrato il nome di Giannini...

«È un grandissimo giocatore. Ma ripeto, ancora non so cosa serve a questo Napoli».

Come cambierà il Napoli inventato da Bianchi ed allenato fi-

noaierida Mutti?

«Vorrei dare alla squadra una manovra offensiva e aggusterò la difesa. Voglio far divertire la gente, a Roma e a Cagliari ci sono riuscito e per questo il bel rapporto con i tifosi è rimasto. Non parlo mai di schemi, e i numeri preferisco giocarli al lotto: a chi mi accusa di essere tradizionalista ricordo che sono stato il primo ad adottare la zona in difesa, con la Roma, incassando solo 24 gol, un record. Al Napoli basterà vincere qualche gara per tornare allegro, le disgrazie sono altre, ma scherziamo...».

Ha visto i sei gol dell'Olimpico?

«Certo, sono abbonato alla Roma in pay tv, è il mio grande amore. I giallorossi sono la squadra più in forma del momento, il Napoli è stato sfortunato anche per questo. Zeman è un grande. Ma vedrete, ci rifaremo al ritorno».

Francesca De Lucia

Il Genoa molla il Granduca e sceglie Scerni

GENOVA. «Il Genoa rimane patrimonio genovese». Così l'imprenditore e attuale presidente della camera di commercio Gianni Scerni ha ufficializzato l'acquisto parziale del «Grifone» e accantonato le trattative in corso tra la società rossoblù e altre cordate tra cui quella con il gruppo lussemburghese capeggiato dal finanziere francese Patrick Perin che ha tuttavia annunciato un ricorso per il sequestro conservativo delle azioni genoane perché «usato dal presidente uscente Spinelli» per alzare il prezzo della società e perché, in realtà, l'uscita di Spinelli sarebbe fittizia. Il passaggio di consegne è comunque avvenuto in un albergo cittadino dove Scerni ha incontrato i giocatori rossoblù e l'allenatore Claudio Maselli, subentrato nei giorni scorsi a Gaetano Salvemini. Il costo dell'operazione ammonta a circa 15 miliardi, cioè il valore del 90% delle azioni. I nuovi azionisti sarebbero armatori genovesi. A Spinelli resterebbe l'8,7% delle quote.

Gp del Giappone. Frizzi, Venier, Biaggi ecc... tutto il tifo è per la Rossa. «Schumacher può ancora vincere»

«Viva la Ferrari, è come la nazionale»

Tra poco meno di 24 ore, in Giappone, si conoscerà l'epilogo di questo finale di campionato del mondo di F1. I numeri dicono Villeneuve, ma le speranze sono invece tutte per Michael Schumacher e la sua Ferrari che non vince il titolo dal lontano 1979. Se il pronostico di Max Biaggi dice Schumacher: «È uno di quelli che non mollano...», e Villeneuve, anche se in vantaggio, non dormirà sonni tranquilli. Schumi farà di tutto per mettersi in condizioni di vincere o di ridurre il gap. Aspetterei l'ultima gara in Spagna prima di parlare... A Suzuki Villeneuve ha molte più possibilità di Schumacher, ma le gare sono lunghe e tutto può succedere... basta un errore o la pioggia, per rimettere in gioco ogni cosa; uno dei suoi antagonisti nel motomondiale, Loris Capirossi, crede invece che sarà Villeneuve a spuntarla: «Anche se in questo momento il pilota più forte è Michael Schumacher, la Williams ha la vettura più competitiva. Nelle ultime due gare Schumi ha avuto un po' di sfortu-

na, ma a Suzuka partirà ancora svantaggiato e penso che Villeneuve li chiederà il mondiale. Nicola Pietrangeli, un grande del tennis del passato, vuole polemizzare con la Ferrari: «Il finale è emozionante ma, senza fare il disfattista, con i mezzi e con gli uomini ha, io dalla Ferrari mi aspetto molto di più. Perché il miglior pilota, la tradizione, il pubblico, i mezzi finanziari, non sono sufficienti a vincere? La Ferrari o comincia ad arrivare prima... o smette di fare le corse. È cattiva la battuta... ma in fondo è così». Simona Marchini invece vede solo rosso... Ferrari. «Non sono un grande appassionato, ma la Ferrari è come la nazionale, la bandiera, l'Inno di Mameli... è una cosa talmente rappresentativa che non possiamo che augurarci che vada forte. È una delle poche cose che riusciamo ad esportare e soprattutto è una delle poche cose che ha una durata nel tempo... visto che questo è un paese che non sa proteggere quasi niente... Dico quindi: viva la

Ferrari, almeno quella resiste». Come del resto dice Mara Venier. «Penso che Schumacher ce la possa ancora fare. È andato bene per tantissime corse, ha dimostrato che la macchina andava e mi dispiacerebbe che Villeneuve la spuntasse. Mi auguro veramente che Schumi possa riprendersi... e finalmente questa vittoria, che stiamo tutti aspettando con la lingua di fuori, possa arrivare. È un po' come la nazionale, la rossa... e con Schumacher, il più grande, ha il suo asso nella manica. Ed io sarò lì, pronta, a tifare per lui». E Lando Buzzanca della Ferrari invece non ne vuole proprio sapere. «Ci sono cose più importanti da seguire... è poi, le corse, sono uno sport che non capisco... La Ferrari? Non mi è mai piaciuta... eppoi io c'avevo il Maserati...». L'ex calciatore, Paolo Rossi, spera ancora nel miracolo. «Sarà difficile, la Williams ha qualcosa in più rispetto la Ferrari. Sono un tifoso ferrarista e Schumacher è un fuoriclasse. La Ferrari per me è come la nazionale e

tutte le volte che c'è un Gp spero che vinca, non importa come, anche con un colpo di fortuna. Ci spero ancora che Schumi possa aggiudicarsi il mondiale ma in percentuale dico che Villeneuve ha l'ottanta per cento delle possibilità di successo. Ma magari un suo errore a Suzuka potrebbe rilanciare Schumi...». È un fans di Max Biaggi, ma Fabrizio Frizzi è anche un ferrarista. «Bisogna sperare che piova in Giappone... così Schumacher tirerà fuori tutto il suo talento. Anche se la situazione è messa abbastanza male, come ci insegna il caso Biaggi, bisogna sempre sperare e darci dentro e arrendersi solo dopo l'evidenza. Da tifoso ferrarista e anche appassionato per un finale così incandescente mi auguro che Schumacher possa vincere e che Villeneuve, malauguratamente, arrivi settimo senza punti. Poi tutti in Spagna per l'ultima gara: sarebbe la cosa più giusta, la cosa più bella».

Maurizio Colantoni

Libere, Super Irvine All'alba le qualifiche

È stato il più veloce Eddie Irvine nelle prove libere del Gp del Giappone. L'«eroe del giorno» però ha smorzato subito i toni. «Non ho fatto niente di straordinario - ha detto il critico pilota della Ferrari - contano le qualifiche. Mi è stato chiesto di mettere alla prova i nuovi pneumatici, ho eseguito, debbo dire però che non sono soddisfatto dell'assetto della vettura». Il tempo di Irvine, 1'38"903, ha messo in fila la Jordan di Ralph Schumacher, la Prost di Olivier Panis e la Williams di Frenzten. Michael Schumacher e Jacques Villeneuve, non sono riusciti a scendere sotto l'1'40". E all'alba di oggi (diretta su Rai3 e Tele+ alle ore 5,50) la sessione di qualifiche. Poi domani (diretta su Rai2 e Tele+ ore 5,45) il Gp, che andrà in replica stessa rete, ore 17. Tra le novità della Ferrari, il nuovo acceleratore elettronico (e si vocifera anche di un possibile accordo con la Pirelli dopo la scadenza del contratto Goodyear nel '98). Il titolo non è ancora stato assegnato, Villeneuve ha nove punti di vantaggio, ma Schumacher questo mondiale vuole farlo ripartire proprio dal Gp del Giappone... per poi giocarsi tutto in Spagna, nell'ultima gara, il 26 ottobre a Jerez de la Frontera.